

IL PERSONAGGIO / INDAGATO PER FAVOREGGIAMENTO

# Un agente-massone faceva da talpa “Preparò il dossier sul pm dell’inchiesta”

Mazzella lavorava alla stradale ed era stato sospeso più volte per motivi disciplinari

Diceva di essere amico di Giovanardi. L'ex ministro: “È vero, andiamo spesso a cena”

**MARCO MENSURATI  
GIUSEPPE SCARPA**

ROMA. In ogni spy story che si rispetti c'è sempre una talpa. Quella dell'inchiesta sui fratelli Occhionero appartiene però a una specie particolare, a suo modo tipica del sottobosco romano: quella del poliziotto traffichino, politicizzato e massone che cerca di conquistare i favori del potente di turno raccontando dettagli delle indagini in corso.

Maurizio Mazzella, questo il nome dell'uomo che adesso è indagato per favoreggiamento dalla procura di Roma, è un poliziotto dal profilo tipico. Agente della stradale di Salerno, era stato più volte sospeso dal servizio per motivi disciplinari, l'ultima ad agosto, quando aveva presentato all'amministrazione certificati medici fasulli. Ciononostante, era molto ben inserito negli ambienti romani che frequentava assiduamente per motivi “politico sindacali”. Dopo quella sospensione, raccontano dalla polizia, si era sfogato con alcuni colleghi confessando l'intenzione di entrare in politica con Carlo Giovanardi di cui si professava grande amico. L'ex ministro non smentisce: «Sì lo conosco, è un sindacalista della polizia. Andiamo spesso a cena, a Roma lo frequentano in molti. Mi sembra un'ottima persona e mi stupisce che sia finito in una storia come questa». Quella con Giovanardi non era l'unica amicizia vantata, o millantata, da Mazzella: l'altra, forse la più importante, era

quella con l'ex capo della polizia Alessandro Pansa, attualmente capo del Dis.

Che le amicizie siano vere o immaginarie, comunque, poco importa. Ciò che importa è il ruolo che la loro ostentazione può aver avuto in tutta questa vicenda. È infatti proprio a Mazzella e ai suoi contatti che il Gip si riferisce quando spiega come i due fratelli Occhionero potessero contare su «una rete di contatti che consentiva loro di acquisire informazioni circa il presente procedimento penale» in ossequio a una ferrea volontà di «conoscerne i particolari e influenzarne gli esiti». Nell'interrogatorio Giulio Occhionero ha cercato di sminuire il più possibile il ruolo di Mazzella, nel mirino perché avrebbe fornito informazioni sul pm dell'inchiesta Eugenio Albamonte. Volevo capire — ha spiegato — se il magistrato che indagava era competente di informatica, così quando seppi che aveva tenuto una conferenza chiesi a Mazzella di procurarmi il testo del suo intervento. Tutto qui.

Inutile dire che la versione ha convinto poco gli inquirenti, se non altro perché la chiamata tra Occhionero e Mazzella, intercettata, è avvenuta il 5 ottobre, lo stesso giorno delle prime perquisizioni. Nelle prossime settimane, Mazzella verrà sentito. L'obbiettivo è capire quale delle due anime di questo strano agente ha agito in questa vicenda, se quella del traffichino o quella del poliziotto ben inserito negli ambienti che contano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

